

Università. Fissate le regole

Dottorati di ricerca se il collegio ha 16 docenti

Gianni Trovati

I dottorati di ricerca del trentesimo ciclo, cioè quelli del prossimo anno accademico, potranno essere attivati solo quando il collegio sarà composto da almeno 16 docenti, fra i quali al massimo quattro ricercatori, e quando per ogni corso saranno disponibili almeno sei borse di studio.

L'agenzia di valutazione del sistema universitario (Anvur) ha fissato gli indicatori per l'accreditamento dei corsi di dottorato e, dopo una consultazione con rettori, consiglio universitario nazionale e mondo accademico in generale, ha pubblicato i criteri definitivi. Un primo monitoraggio, sperimentale, è già stato effettuato su 100 dottorati del ciclo in corso, il XXIX, e i risultati saranno inviati domani alle università che li ospitano.

LE LINEE GUIDA

Dal prossimo anno necessari anche quattro ricercatori e la disponibilità di sei borse di studio

Con il nuovo documento l'Anvur completa il pacchetto di strumenti per attuare l'accreditamento, previsto dalla riforma Gelmini (legge 240/2010) sia per i corsi di laurea sia per i dottorati. Sul primo versante il sistema è già partito da quest'anno accademico mentre per l'alta formazione entrerà a regime dal prossimo. In entrambi i casi, comunque, il principio è identico. Per razionalizzare l'offerta formativa e garantirne la qualità, gli atenei potranno attivare solo i corsi che superano l'esame dell'Agenzia e ottengono quindi l'accreditamento: i corsi senza "bollino" di qualità

non potranno vedere la luce.

Il ventaglio di indicatori messi in campo per esaminare i dottorati è ampio ma sono i due parametri "di struttura" citati all'inizio ad alzare la prima barriera contro i corsi fuori linea. La loro applicazione sarà infatti "automatica" e per chi non rispetta il numero minimo di docenti nel collegio e di borse per gli studenti non ci saranno chance. Soprattutto sul numero minimo di borse, che interdetta uno dei problemi storici dei dottorati nel nostro Paese, si è levato l'allarme sul rischio di penalizzare le sedi più piccole. L'agenzia riconosce il problema ma del resto la lotta all'eccessiva "parcellizzazione" dei corsi di dottorato è una delle ragioni sociali del sistema di accreditamento: l'Anvur comunque indica anche le possibili soluzioni, caldeggiando la strada delle convenzioni: in quest'ottica sarebbe possibile prevedere che globalmente il dottorato in convenzione conti le stesse borse richieste ai corsi per singola sede, e che ciascuna delle sedi in convenzione metta a disposizione almeno una borsa di studio.

I due parametri "quantitativi" rappresentano comunque solo una parte delle pagelle per i dottorati. Per quel che riguarda i professori del collegio, infatti, la valutazione non sarà solo numerica perché metterà sotto esame anche la qualità scientifica, attraverso meccanismi analoghi a quelli utilizzati per la valutazione della ricerca (Vqr) presentata nel luglio 2013, e sarà messa sotto controllo anche la produzione scientifica degli studenti che hanno ottenuto il dottorato. Nei radar dell'Agenzia finiranno anche la disponibilità di finanziamenti stabili e di strutture adeguate insieme alla previsione di programmi interdisciplinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA